

conversione. È noto infatti che l'Austria appunto col proteggere gl'interessi del cattolicesimo in Albania e col favorire e istruire gli albanesi cattolici mirava a immischiarsi nelle faccende albanesi e ad acquistarvi credito ed influenza. In un'assemblea di capi convocata a Podgoritsa, Mahmud giurò ad un tempo sul Corano e sul Vangelo, che avrebbe combattuto ad oltranza contro la Turchia, ed ebbe poco dopo in regalo da Giuseppe II una grande croce d'argento massiccio.

Il Sultano Abdul-Hamid fu oltremodo sdegnato di quest'aperta ribellione e dei progressi dei *giaurri* (infedeli) in Albania. Per ordine dello *Scheich-ul-Islam* il *gran Mufti* pronunciò l'anatema contro Kara Mahmud e lo dichiarò *fermanli*, cioè scomunicato con *firmano* ufficiale. Ventiquattro pascià sotto il comando supremo del Serraschiere Kara-Zechi, si accinsero a schiacciare il ribelle con 60,000 uomini. Mahmud ebbe appena il tempo di rinchiudersi nel castello *Rosafa* di Scutari con 80 guerrieri, e di là tenne segrete pratiche con alcuni dei pascià assediati, non meno di lui ambiziosi, tra i quali v'era un altro famoso ribelle, Ali di Tepelen pascià di Janina, cui ben poco premevano, pei disegni che andava di già mulinando, gl'interessi del Governo ottomano. Incoraggiato dal benevolo atteggiamento dei pascià, Kara Mahmud finse di volersi arrendere e chiese di recarsi al campo degli assediati. Appena egli vi fu giunto, scoppiò una insurrezione fra le truppe albanesi. Le tribù cattoliche degli Scialla e degli Sciosci, secondate da quella dei Posripa, furono le prime a combattere contro Kara-Zechi. Mahmud s'impadronì dell'artiglieria. I pascià si vol-